

La sfida delle parrocchie italiane prima e dopo la pandemia

Generare relazioni di comunità nell'era digitale

Come era la realtà delle relazioni sociali prima della pandemia? È partita da questa domanda, nel 2019, l'indagine triennale svolta da una équipe interdisciplinare di studiosi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Per indagare se «nella società delocalizzata e globale di allora vi fossero ancora luoghi entro i quali si esperissero relazioni sociali non effimere ed evanescenti, ma capaci di aggregare le persone e di consentire loro di agire a favore della socialità». E per comprendere quale fosse, in tali relazioni interpersonali, «il ruolo svolto dalle tecnologie digitali ovvero se consentissero e potenziassero i legami sociali entro una prospettiva condivisa di comunità».

L'obiettivo ha messo a fuoco un campione di 420 parrocchie. Poi, dirompente, ha soffiato la pandemia. Così come la realtà personale e sociale si è radicalmente e profondamente trasformata, anche l'indagine ha imboccato altre, imprevedibili, strade. Si sono aggiunte, dunque, una ulteriore indagine quantitativa ed una qualitativa che hanno intercettato anche alcuni casi emblematici di interconnessione tra relazioni interpersonali e digitali, le cosiddette «buone pratiche», tese a promuovere contenuti di comunità che potessero essere riproducibili anche altrove in un'ottica diffusiva. I risultati della ricerca triennale sono contenuti nel volume *Generare relazioni di comunità nell'era digitale. La sfida delle parrocchie*

italiane prima e dopo la pandemia (Morcelliana, Scholé, Brescia, 2022) curato da Lucia Boccacin, docente ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi, e che verrà presentato venerdì 20 a Milano presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Emerge così che è, soprattutto, tra le parrocchie di grandi dimensioni e rette, in maggioranza, da parroci di un'età inferiore ai 50 anni che, sulla base di un elevato livello di scambio («in dialogo») con le realtà presenti sul territorio, si registra un ricorso frequente alle tecnologie digitali per costruire relazioni pur non disgiunto ad una propensione alla criticità sull'uso di tali device. I dati evidenziano, dopo la pandemia, una ricerca di qualità delle relazioni e un aumento della propensione a costruire legami comunitari attraverso le tecnologie.

Eppure, nonostante tale convinzione maturata dopo la prova del covid-19, dalle interviste emerge che non tutti avvertono l'esigenza di migliorare la conoscenza e l'uso di tali tecnologie. «Si scopre inoltre che, nella società contemporanea, apparentemente del tutto globalizzata e nella quale parevano superflue e obsolete le contestualizzazioni specifiche, c'è bisogno di comunità. Comunità reali, esperibili, costruite mediante relazioni sia interpersonali sia digitali che contribuiscano in forma specifica al perseguimento di una buona qualità della vita delle persone e dei contesti». (fabio bolzetta)

